

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.843

ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500, Un semestre L. 1.300, Un trimestre L. 700

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 270

DOMENICA 16 NOVEMBRE 1947

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

MENTRE GLI ASSASSINI DELLE BANDE FASCISTE RIMANGONO IMPUNITI

CONTRO IL TRADITTORE RAMADIER

Il Governo sceglie la polizia contro i lavoratori

I magistrati di Marsiglia si schierano con il popolo

Centinaia di cittadini arrestati - "Epurazione", nella polizia - Lo sciopero si estende

I tramvieri romani rispondono con un vittorioso sciopero alle selvagge bastonature della polizia - Morti e feriti a Cerignola - La CGIL chiede lo scioglimento del MSI - Esempio riproposto all'attentato di Perugia

DOVERE ELEMENTARE

La situazione è seria. Questo governo, che si è ormai ridotto alla guardia dei grandi capitalisti italiani e dei banchieri degli Stati Uniti, si rifiuta di compiere quello che in tutte le città d'Italia - dal Piemonte alle Isole - è stato chiesto, con estrema energia e con indubbia ragione: sciogliere immediatamente le organizzazioni apertamente fasciste, sopprimere la loro stampa, stroncarle, con un'azione rude, una volta per sempre, le centrali che organizzano gli assassini e gli attentati. Malgrado che le gesta criminose continuano e si allargano - l'ultimo si è tenuto ieri con la bomba esplosiva alla Federazione Comunista di Perugia - non è stato compiuto dal governo un solo gesto in questa direzione.

Il governo sa soltanto puntare, nel modo più brutale, a Roma come a Cerignola, i mangiafolla e i mitra della polizia contro i lavoratori. Esso non ha saputo trovare nemmeno una parola di cordoglio per gli operai e i contadini caduti: il suo Ministro degli Interni non ha avuto ritengo di insultarli. In compenso ha annunciato una sorta di ridicola mobilitazione contro il popolo antifascista che manifesta in ogni piazza d'Italia. Intanto De Vecchi se ne può tornare tranquillamente a casa. E un generale, che andrebbe processato per direttissima, sotto l'imputazione di aver portato al massacro i soldati italiani, si permette il lusso di provocare i cittadini romani. Tutto ciò ha una sola spiegazione: il governo ritiene utile che ci siano in Italia briganti ed assassini i quali ammazzino i lavoratori, prima di tutto i comunisti, e facciano saltare in aria le loro sedi. Del resto in Campidoglio il patto tra fascisti e governo democristiano si è realizzato, impunemente, alla luce del sole.

La protesta di Roma

Anche a Roma le forze reazionarie hanno ieri ricevuto una prima dura e cocente sconfitta. Le masse popolari hanno dimostrato in modo chiaro e inequivocabile la volontà e la forza di lacerare quei cementi reazionari del fascismo, della disaffezione e del massacro di migliaia di italiani, come il generale Messe, contumace a rovinare l'Italia speculando sui lutti e sui dolori da essi stessi provocati. Le masse popolari romane hanno nello stesso tempo dimostrato di non tollerare che le autorità di Polizia, mentre concedono ampia facoltà di parola e di azione ai fascisti, si abbandonino a violenze contro i lavoratori.

coltazione, nel corso della quale numerosi operai, tramvieri ed agenti rimasero contusi e feriti. La polizia, che era comandata dal vice-questore Musco, operava alcuni feriti. In capo a pochi minuti, sparasi nella città la notizia delle violenze nazifasciste, tutte le officine dell'ATAC sospendevano immediatamente il lavoro, i tram, gli autobus, i filobus venivano richiamati nei depositi. Nel giro di una mezz'ora tutte le vetture scomparivano dalla città e il servizio dei trasporti aveva termine. A questa energia risposta dei lavoratori dell'ATAC, seguiva tempestivamente un'azione di solidarietà da parte di tutti gli operai metalmeccanici romani. Le officine Breda, Stanzolini, Fatme, Ottica Meccanica, Omni e molte altre sospendevano il lavoro. In tutta la città, numerosi negozianti si associavano alla protesta chiudendo i negozi, in non pochi uffici privati si verificavano temporanee sospensioni di lavoro, in alcuni stabilimenti tipografici, in cui erano in corso di stampa i giornali del pomeriggio, venivano interrotti i lavori. Così pure in importanti stabilimenti, quali il Poligrafico dello Stato, la Cartiera Nomentana ed altri,

il lavoro cessava immediatamente. Anche i tassisti sospendevano il servizio pubblico. Mentre tutti i lavoratori romani si preparavano a fornire ancora più ampie ed energiche di protesta, una delegazione di dipendenti dell'ATAC, secondo l'incarico affidato loro dai dirigenti sindacali e da alcuni membri responsabili della Camera del Lavoro, si presentava alle Autorità per esigere l'immediato rilascio dei fermati, protestando nel modo più forte contro le violenze di cui i lavoratori erano stati oggetto. L'indignazione e il fermento dilagavano. Alla Camera del Lavoro affluivano gruppi sempre più folli di lavoratori che reclamavano con frasi accese la proclamazione dello sciopero generale a oltranza. Solo a questo punto l'Intendenza del Lavoro interveniva. La C. G. I. L. a promettere tutto il suo immediato interessamento presso gli organi governativi per ottenere che i lavoratori ricevevano soddisfazione.

pubblica del tribunale di Marsiglia. Serre è stato destituito. Motivazione: non si è dimostrato all'altezza del suo compito, e cioè non è stato abbastanza sollecito nel condannare i delinquenti.

Serre era infatti colpevole di aver inflitto solo dieci giorni di carcere, come la condizionale, quattro dirigenti della Camera del Lavoro di Marsiglia che avevano preso la parola in un comitato di protesta contro il continuo stato d'assedio della città. Arbitraria misura di Ramadier ha sollevato un'ondata di indignazione nel foro di Marsiglia ed oggi i magistrati della città hanno operato. In queste condizioni il surrogato di Serre, Reboul, ha rinunciato all'incarico.

RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO SULLA SITUAZIONE POLITICA E SUI COMPITI DEL PARTITO

Per un vasto fronte della pace del lavoro e dell'indipendenza nazionale

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano denuncia a tutti i lavoratori, a tutti i democratici e alla opinione pubblica, l'azione nefasta, antidemocratica e antinazionale del governo De Gasperi.

Le nostre questioni militari, che in quelle politiche ed economiche. Le basi navali e aeree conservate dagli americani in casa nostra, la continua ingerenza degli Stati maggiori statunitensi nell'organizzazione, nell'armamento e nella direzione delle nostre forze armate, l'accettazione senza riserve da parte del governo italiano del piano Marshall, che subordina la nostra economia a quella americana, il sabotaggio di ogni accordo commerciale e di buon vicinato con i paesi europei di nuova democrazia, la campagna scatenata contro i diritti e le libertà popolari, l'espulsione dal governo dei lavoratori, dei comunisti e dei socialisti, sono le prove e gli aspetti più evidenti delle condizioni di soggezione e di schiavitù in cui si vuole ridurre l'Italia.

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano denuncia il sabotaggio da parte padronale della politica di amicizia con gli Stati Uniti e con tutti gli altri paesi, l'Italia deve risolutamente partecipare al fronte della pace che si sviluppa in tutto il mondo.

Una bomba a Perugia contro la sede del PCI

Nelle prime ore del mattino di ieri una bomba è esplosa nella sede della Federazione comunista di Perugia, in Corso Vannucci, due giorni prima un attentato analogo aveva avuto luogo alla sede della sezione socialista della città.

Il governo sa soltanto puntare, nel modo più brutale, a Roma come a Cerignola, i mangiafolla e i mitra della polizia contro i lavoratori. Esso non ha saputo trovare nemmeno una parola di cordoglio per gli operai e i contadini caduti: il suo Ministro degli Interni non ha avuto ritengo di insultarli. In compenso ha annunciato una sorta di ridicola mobilitazione contro il popolo antifascista che manifesta in ogni piazza d'Italia.

La esclusione dei comunisti e dei socialisti e di altri partiti democratici dal governo, e la formazione di un Ministero democristiano basato su una maggioranza che comprende l'estrema destra monarchica e fascista dell'Assemblea Costituente si è aggravata con l'accendersi della politica anticomunista della Democrazia Cristiana e del Governo, con la legalizzazione dei movimenti fascisti e con la recente formazione a Roma di una Giunta Comunale che si basa su una maggioranza che comprende il movimento più apertamente fascista che esiste legalmente nel Paese.

Una "effettiva rinascita della nostra economia nazionale e del miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici è possibile soltanto disbandando i profitti accumulati durante la guerra dai capitalisti, facendo rientrare le valute depauperate all'estero, intensificando la produzione, sviluppando i rapporti commerciali con tutti i paesi e in particolare con quelli dell'Europa orientale. Per colpire all'origine la speculazione e il mercato nero, è necessario dare protezione e incremento a tutte le forme cooperative e associate di produzione e di distribuzione.

Lo scioglimento del MSI richiesto dalla CGIL a Scelba

La segreteria confederale chiede inoltre la soppressione della stampa fascista

Lo scioglimento del Movimento Sociale Italiano e di tutti i movimenti fascisti o neo-fascisti più o meno legali è stato chiesto ufficialmente dalla CGIL, in un incontro col ministro Scelba, svoltosi nel pomeriggio di ieri al Vittoriale.

I Consigli di Gestione nelle miniere di Carbonia

Convegni a Firenze e Sesto San Giovanni del C.d.G. della Toscana e della Lombardia

Alla C.A.I., a Carbonia, di Carbonia sarà istituito il Consiglio di Gestione. A dicembre avranno luogo le elezioni, e a gennaio il Consiglio entrerà in funzione. I minatori di Carbonia hanno così vinto la loro grande battaglia per stroncare la minaccia di un ritorno offensivo delle forze fasciste e neo-fasciste, e hanno sottolineato la necessità di un governo che si occupi di quelle che nell'attuale situazione, nel momento in cui tentativi fascisti mettono in pericolo la vita degli organizzatori sindacali e la libera attività delle forze politiche, serve a ridurre fiducia e tranquillità alle masse popolari.

La Puglia in fermento

La Puglia in fermento

BARI 15 (G. S.). - Il provocatorio atteggiamento della polizia a Cerignola ha dato luogo oggi a Pugliesi e sanguinosi incidenti. Cerignola è uno dei centri più importanti e più vivaci di tutto il sud-est italiano antifascista, dove i contrasti di classe sono più acuti, dove più la reazione agraria fa sentire il suo peso su masse di braccianti che per la maggior parte dell'anno sono senza lavoro e senza pace.

Una "Lega antifascista", costituita dai partiti democratici di Napoli

La adesione del PCI, del PSI, dei saragattiani, dei repubblicani, della C. d. L., dell'A.N.P.I., del F.d.G. e delle organizzazioni di massa

NAPOLI 15 - Alla Lega antifascista per la difesa della Repubblica e della democrazia, sono cominciate a pervenire le adesioni di uomini politici e di cultura appartenenti a diversi partiti ed anche di gente al di fuori di ogni partito. Tra gli altri, ieri hanno telegrafato la loro adesione i compagni deputati Reale, Sereni e La Rocca.

La Puglia in fermento

BARI 15 (G. S.). - Il provocatorio atteggiamento della polizia a Cerignola ha dato luogo oggi a Pugliesi e sanguinosi incidenti. Cerignola è uno dei centri più importanti e più vivaci di tutto il sud-est italiano antifascista, dove i contrasti di classe sono più acuti, dove più la reazione agraria fa sentire il suo peso su masse di braccianti che per la maggior parte dell'anno sono senza lavoro e senza pace.

La Puglia in fermento

BARI 15 (G. S.). - Il provocatorio atteggiamento della polizia a Cerignola ha dato luogo oggi a Pugliesi e sanguinosi incidenti. Cerignola è uno dei centri più importanti e più vivaci di tutto il sud-est italiano antifascista, dove i contrasti di classe sono più acuti, dove più la reazione agraria fa sentire il suo peso su masse di braccianti che per la maggior parte dell'anno sono senza lavoro e senza pace.

La Puglia in fermento

BARI 15 (G. S.). - Il provocatorio atteggiamento della polizia a Cerignola ha dato luogo oggi a Pugliesi e sanguinosi incidenti. Cerignola è uno dei centri più importanti e più vivaci di tutto il sud-est italiano antifascista, dove i contrasti di classe sono più acuti, dove più la reazione agraria fa sentire il suo peso su masse di braccianti che per la maggior parte dell'anno sono senza lavoro e senza pace.

La Puglia in fermento

BARI 15 (G. S.). - Il provocatorio atteggiamento della polizia a Cerignola ha dato luogo oggi a Pugliesi e sanguinosi incidenti. Cerignola è uno dei centri più importanti e più vivaci di tutto il sud-est italiano antifascista, dove i contrasti di classe sono più acuti, dove più la reazione agraria fa sentire il suo peso su masse di braccianti che per la maggior parte dell'anno sono senza lavoro e senza pace.